



Anno 30 - Numero 55 - € 0,90 in Italia
SEDE: 00147 ROMA, Via Cristoforo Colombo, 90
tel. 06/49821, fax 06/4982323.
Sped. abb. post., art. 1, legge 46/04 del 27 febbraio 2004 - Roma.
Concessionaria di pubblicità:
A. MANZONI & C. Milano - Via Nervesa, 21 - tel. 02/574941.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Portogallo, Spagna € 1,20
(Azzorre, Madeira, Canarie € 1,40); Olanda € 1,60; Austria, Belgio,
Francia (ise con D o il Venerdì) € 2,00; Germania, Lussemburgo,
Monaco P., Olanda € 1,85; Finlandia, Francia € 2,00; Albania
Lek 290; Canada \$1; Costa Rica Col 1.000; Croazia Kn 13;

Danimarca Kr. 15; Egitto EP 15,50; Malta Cents 53; Marocco
Mdh 24; Norvegia Kr. 16; Polonia Pln 3,40; Regno Unito Lst. 1,30;
Repubblica Ceca Kc 56; Slovacchia Skk 71; Slovenia Sit. 280;
Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tic. Fr. 2,5 (con il Venerdì
Fr. 2,80); Tunisia TD 2; Ungheria Ft. 350; U.S.A. \$ 1.

domenica 6 marzo 2005

www.repubblica.it



RM-2F

La Sgrena interrogata in ospedale: "Non andavamo veloci". Scolari: "Un agguato". I pm romani indagano per omicidio volontario. I militari Usa: nessuno ci avvertì dell'auto

"Ci sparavano senza motivo"

Giuliana: Nicola morto tra le mie braccia. Ciampi accarezza la bara di Calipari

IL DRAMMA DI UNA GUERRA INSENSATA

EUGENIO SCALFARI

«QUESTO è l'Iraq, questa è Bagdad, questa è la guerra».
Così Bernardo Valli ha concluso ieri il suo commento sulla drammatica sequenza per metà gioiosa e per metà luttuosissima che ha scandito tempi ed eventi nel giorno della liberazione di Giuliana Sgrena.

Rivediamola ancora quella sequenza, oggi che le informazioni sono un poco più ampie e tuttavia ancora incomplete e riprendiamola fin dall'inizio della vicenda, cercando di spogliarla il più possibile dalle troppe frasi fatte e dall'inevitabile retorica che le accompagna. A cominciare dalla parola "professionalità" che è stata sparsa a piene mani su tutti i protagonisti.

L'inizio è la visita della Sgrena e dei suoi due accompagnatori al recinto dei rifugiati di Falluja con al centro una moschea, dove sono da mesi attenduti centinaia di iracheni scampati alla battaglia che ha semidistrutto quella città che era diventata la piazzaforte della guerriglia baatista del terrorismo di Al Qaeda. Tra quei rifugiati c'è di tutte le specie: famiglie che lasciarono Falluja nell'imminenza dell'attacco americano, famiglie rimaste intrappolate nella battaglia e poi scappate alla spicciolata mentre tra le macerie ancora si combatteva, guerriglieri confusi tra i civili, tagliagole e bande di criminali comuni in cerca di prede.

Per i giornalisti coscienti che vogliono documentare la realtà guardandola con i propri occhi una visita a quell'accampamento di disperati è quasi un dovere professionale e la Sgrena è una di loro.

SEGUE A PAGINA 35



La Sgrena viene aiutata a scendere dall'aereo all'arrivo in Italia. A destra, Ciampi accoglie la salma di Calipari



SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

IL PERSONAGGIO

Il mediatore coraggioso

GIUSEPPE D'AVANZO

«OPERAZIONI internazionali». La divisione al Sismi di Nicola Calipari. Dice tutto e non spiega nulla. È una sigla, è una scatola. Sotto o dentro, ci puoi mettere quel che ti pare. La raccolta delle informazioni "dal terreno" «il buon contatto con una tribù, il controllo "da lontano" di una banda di criminali e la sponsorizzazione di un clan che, prima o poi, potrebbe tornare utile agli interessi italiani in Iraq. Lo scambio di informazioni con gli americani e la raccolta nei Paesi arabi, soprattutto del Nord-Africa, di notizie buone per guardarsi le spalle in Iraq e in Italia. Il lavoro quotidiano di Nicola Calipari era la soluzione di questa equazione a molte incognite. Richiedeva umiltà e l'uomo ne aveva da vendere.

SEGUE A PAGINA 7

IL RACCONTO

"I miei giorni da ostaggio"

ALESSANDRA LONGO

ROMA
«PIER, l'ho visto morire tra le mie braccia, capisci? In pochi minuti l'ho abbracciato due volte, di gioia, quando mi ha liberato e poi, per la disperazione, quando ho capito che era morto. Gli americani ci sparavano senza motivo e lui si è appoggiato a me, per difendermi, e si è accasciato. Ecco, quello è stato un momento terribile, il più difficile». A Bagdad albeggia. L'ospedale americano è avvolto nel silenzio. Giuliana Sgrena è stesa su un lettino al primo piano, piena di cannule infilate ai polsi. Pier Scolari la stringe dopo 28 giorni di buio. Lei gli sorride: «Sei arrivato finalmente».

SEGUE A PAGINA 2

Medaglia d'oro alla memoria dello 007 caduto. Si riapre la polemica tra i poli sul conflitto iracheno

Il Quirinale agli Usa: diteci la verità

L'ANALISI

Il fuoco amico

VITTORIO ZUCCONI

«E' VOLUTO il solito «tragico incidente», come lo sprezzante burocrate dei portavoce americani lo ha subito licenziato riportandoci alla memoria DC9 misteriosamente inabissati a Ustica e cabine di funivia sbriciolate sul Cermis dai «cowboy» dell'aria, per costringere il governo italiano a drizzare la schiena per un giorno e dimenticare il proprio vassallaggio.

SEGUE A PAGINA 34

ROMA — «Gli Stati Uniti devono dirci la verità». Carlo Azeglio Ciampi chiede spiegazioni dopo l'uccisione in Iraq dello 007 Nicola Calipari. «Tutti vogliamo capire», dice il presidente della Repubblica. Medaglia d'oro alla memoria dell'agente dei Sismi. E all'indomani della sparatoria dopo la liberazione della Sgrena, si riapre la polemica tra governo e opposizione sul conflitto iracheno.

SERVIZI
DA PAGINA 10 A PAGINA 17



Bashar al Assad

L'annuncio di Assad ma a Bush non basta

Ritiro parziale dei siriani dal Libano

GABRIELE ROMAGNOLI
A PAGINA 19

LA DOMENICA DI Repubblica

Cuba, la nuova vita di Elián

OMERO CIAI e CARLOS FRANQUI

L'inchiesta

Gemelli, istruzioni per l'uso

DE LUCA e MELETTI

Le storie

Il ritorno del lupo cattivo

PIETRO DEL RE

Cultura

Il mio viaggio con Dylan

SAM SHEPARD



Spettacoli

Le risate di Cochi e Renato

CORRIAS e DIPOLLINA

Le tendenze

La rivoluzione dei cellulari

ANDREA TARQUINI

L'incontro

Jong: le sfide delle donne

SILVANA MAZZOCCHI

Guggenheim MUSEUM Accademia dell'immagine - L'Aquila

FERRETTI a I GUGGENHEIM

Incontro con il Premio Oscar Dante Ferretti
New York - 9 Marzo 2005

Partecipano

Gabriele Lucci, Antonio Mondà, John G. Hanhardt
Massimo Cialente, Maria-Christina Villaseñor

Ferretti - L'Arte della scenografia
A cura di Gabriele Lucci
Prefazione di Martin Scorsese
Electa / Accademia dell'immagine
In vendita nelle migliori librerie

A Sanremo trionfa Renga



DA PAGINA 30 A PAGINA 33

Juve e Milan vincono sempre veleni a Roma

SERVIZI NELLO SPORT

I luoghi

Cambia San Pietroburgo

Miliardi di investimenti per ridisegnare il volto della città di Pietro il Grande. Qui infatti Vladimir Putin e i suoi alleati vogliono costruire un nuovo centro di potere economico: sulle rive della Neva arriveranno banche, imprese e poli industriali. E si costruiranno altre case per portare da sette a otto milioni il numero degli abitanti



Risorge l'antica

GIAMPAOLO VISETTI

SAN PIETROBURGO

Vladimir Putin ha deciso che per la sua grande Russia una capitale non basta più. Dopo mesi di analisi dei costi, mediazioni politiche e colloqui con i più influenti imprenditori del Paese, il presidente si appresta a dare il via libera all'operazione San Pietroburgo. Il piano prevede miliardi di rubli di investimenti per recuperare la città fondata da Pietro il Grande al ruolo di seconda capitale. Sulle 42 isole collegate sopra il delta della Neva non finiranno solo simboliche istituzioni culturali. L'idea di rilanciare l'ex Leningrado esclusivamente quale glorioso epicentro dell'identità russa, è tramontata. La metropoli-museo, concepita per il trecentesimo anniversario dalla fondazione, nel 2003, è stata bocciata dallo stesso Putin a fronte di un sostanziale disinteresse degli investitori. Sulla nobile imbalsamazione ha prevalso così la lobby promossa dalla governatrice Valentina Matvienko, astro nascente della politica post-eltsiniana e ormai tra i personaggi più popolari della federazione. Temuta per l'instancabile insistenza, per resistenza a trasferire e anticamera, la prima donna di San

Pietroburgo ha convinto Putin a trasformare la città natale di entrambi nella capitale economica e finanziaria della Russia.

L'accordo è stato raggiunto a inizio anno nel corso di un incontro riservato nella residenza presidenziale di Novo-Ogarjovo. Prevede lo spostamento dalle rive della Moscovia a quelle del golfo di Finlandia di banche, imprese, grandi compagnie energetiche, sedi centrali di istituzioni pubbliche, authority, organismi governativi della giustizia.

Stoppata per ora la pretesa, giudicata troppo costosa e poco efficiente, di trasferire anche alcuni ministeri smembrando il governo per decentrare il potere. L'idea di Putin, già al governo della capitale del nord ai tempi del sindaco Sobčak, è di far confluire sull'ex fortezza del Romanov il fiume d'oro derivante dal gettito fiscale dellesedi legali dei colossi dell'economia. I miliardi, arricchiti da annuali e private donazioni "spontanee", suggerite dal Cremlino, serviranno a ultimare i colossali restauri di strade, palazzi, complessi industriali e commerciali. Le opere sono state anticipate dallo stesso Putin, intervenuto a inaugurare un nuovo e spettacolare ponte sulla Neva: è il primo a sospensione, non dovrà essere alzato la notte come tutti gli altri per lasciar passare le navi e ha

F

Fedor Dostoevskij

Era una notte meravigliosa, una di quelle notti che ci capitano soltanto quando siamo giovani, caro lettore. Il cielo era così stellato, così luminoso che, dopo averlo guardato, ci si doveva chiedere: "Può vivere sotto un simile cielo gente iracunda e bizzosa?"

Da LE NOTTE BIANCHE

una capacità di 120 mila vetture al giorno. A questi lavori si aggiungerà il business edilizio per portare la popolazione da 7 a 8 milioni di abitanti, innestando una nuova classe dirigente formata per reggere l'urto della concorrenza sul mercato del lavoro. In cinque anni, secondo il piano che sarà varato nelle prossime settimane e che Putin ha presentato in occasione delle celebrazioni per i dieci anni del parlamento cittadino, sorgeranno uffici e abitazioni di standard occidentali, infrastrutture d'avanguardia pensate per abbattere i costi di produzione. Entro il 2008 il budget municipale risulterà raddoppiato. La privatizzazione di palazzi e monumenti trasferirà la città nel paradiso europeo degli investimenti immobiliari.

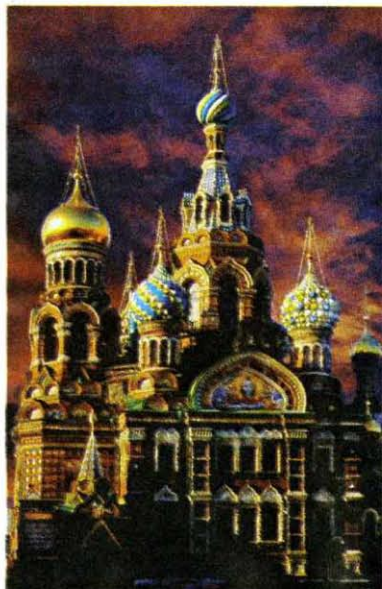
Un occhio ai mercati globali

Dall'enorme cantiere risorge così la versione moderna dell'antica capitale degli zar, a riequilibrare la leadership moscovita imposta dalla rivoluzione bolscevica. All'illuminismo aristocratico di Caterina succede il capitalismo borghese di petrolieri e "siloviki", il patto Putin-Matvienko, di cui sono trapelate le prime indiscrezioni, è sostenuto anche dagli altri pietroburghesi di governo: i potenti ministri Gref e Kudrin, il presidente della Duma Gryzlov, il presidente Miller chere-

gina sul gigante dell'energia pubblica Gazprom. Sono tutti convinti che senza un potere forte, il Paese non sarà in grado di riemergere dal fallimento sovietico ad una democrazia competitiva. Ma la modernizzazione russa — il pensiero del Cremlino — mostra di essere frenata dal fragile centralismo burocratico di Mosca, concentrato nel riassumere il controllo pubblico delle risorse naturali. Essa passa piuttosto dalla rinascita degli interessi a San Pietroburgo. Dividere, dunque, per riunire e consolidare.

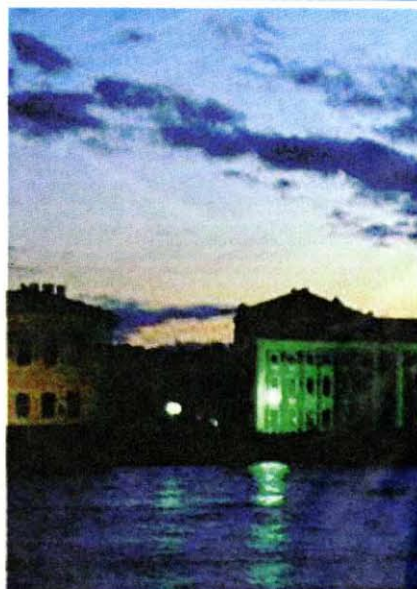
Mosca, come Berlino, Roma e Washington, resterà la capitale politica e amministrativa: più conservatrice, ortodossa, russocentrica se pure sotto l'influenza asiatica. San Pietroburgo, come Francoforte, Milano e New York, avrà il ruolo di motore per economia e finanza: più riformista, laica, democratica e reattiva ai mercati globali. Il Cremlino guarderà a Oriente, verso Cina, India e Giappone, e penserà a stabilizzare il focolaio caucasico riprendendo le redini dello Stato. Palazzo Smolnyj volgerà lo sguardo a Occidente, verso Unione europea, repubbliche baltiche e mondo scandinavo, accuisendo il passo delle Borse e dell'innovazione digitale.

Lo schema di una Russia moderna che riassume l'aspetto antico dell'acquila a due teste, simbolo degli zar, si



LE CHIESE E I PALAZZI

Nella foto di apertura, la facciata principale del Palazzo d'inverno, sede dell'Hermitage. Qui a sinistra, un'immagine della chiesa della resurrezione di Cristo, nota come chiesa del Salvatore sul sangue versato, edificata sul luogo dell'uccisione dell'imperatore Alessandro II. In alto, una giovane pittrice dipinge sul ponte di un canale e a destra, la cattedrale di Sant'Isacco





LA CITTÀ DELLE RIVOLUZIONI

Fondata da Pietro il Grande (foto) nel 1703 sul delta del fiume Neva, è stata una delle più importanti capitali d'Europa tra il 1700 e il 1800. Sotto lo zar Nicola I, la Venezia del Nord diventa il centro del capitalismo industriale russo. Focolaio di scioperi e violenze politiche, è il fulcro della rivoluzione del 1905. Durante la prima guerra mondiale, le viene cambiato il nome in Pietrogrado

Affamata, scossa ancora da scioperi e dimostrazioni insorge nuovamente dando vita alla grande rivoluzione che porta al potere i bolscevichi. Alla morte di Lenin, viene ribattezzata Leningrado: assediata dai nazisti dal '41 al '44 e distrutta dai bombardamenti viene ricostruita dopo la guerra. Dal '91 torna al nome antico

(Ilaria Zaffino)



capitale degli zar

presenta come il cardine del secondo mandato di Putin. Il presidente, per non fallire prima del 2008, vuol far crescere l'economia reale e restituire allo Stato il controllo su risorse naturali, regioni e repubbliche autonome. A tal fine il "potere verticale" del Cremlino deve essere prossimo all'assoluto, libero pure da distrazioni spicciolate di concorrenza politica. Anche per questo — confermano gli analisti — Putin si è infine deciso a sgonfiare un po' Mosca e ad irrobustire sempre di più la sua San Pietroburgo.

La sfida tra i sindaci

Ciò significa ridimensionare le aspirazioni dell'incontrollabile sindaco della capitale, Yuri Luzhkov, il solo politico popolare e noto nel Paese oltre al presidente, deciso a giocarsi la carte delle Olimpiadi 2012 a Mosca. In contrapposizione crescono le azioni della Matvienko, concreta e fedelissima.

Ma soprattutto governatrice periferica, troppo lontana dal resto della nazione e troppo pietroburghese per rappresentare nell'immediato un potenziale concorrente nella lotta per la successione: ma pure esponente di quella classe politica, governatori e sindaci, a cui Putin ha appena tolto d'imperio la prerogativa di un'investitura elettorale, assumendo personalmente il potere di nomina. Il «Piano

San Pietroburgo» tre anni fa era nato con velleità culturali, per saldare il conto con il sostegno dei "piterski", gli amici d'infanzia che il nuovo zar ha proiettato sulle poltrone che contano.

Attraverso esso, assurto nel frattempo a progetto di potere e a visione della società, passa invece ora il destino del Cremlino e del Paese: e la possibilità di Putin di far passare un terzo mandato per sé, cambiando la Costituzione o estendendo la durata dell'incarico.

La posta in gioco nella città delle "notte bianche" spiega la riservatezza attorno al rilancio della capitale imperiale e il riserbo del mondo economico sulle agevolazioni fiscali offerte. A decisione presa, gli imprenditori hanno però rotto il silenzio. La "Vneshtorgbank", il secondo gruppo finanziario della Russia, ha annunciato il trasferimento della sede legale da Mosca a San Pietroburgo. Qui risiederà anche la presidenza, o il Cda; e la banca si presenterà alla città acquistando la locale "Psb", il maggior istituto di credito regionale del Paese. Lo stesso faranno il colosso della navigazione "Sovkomflot", le compagnie petrolifere "Tansneft" e "Rosneft", il monopolista elettrico "Rao-Ees" del magnate Clubaj, il colosso delle telecomunicazioni "Svjazinvest" (venduto da Soros), decine di altri gruppi industriali



Nikolaj Gogol

Non c'è niente di meglio della Prospettiva Nevskij, almeno a Pietroburgo, dove essa è tutto. Di che cosa non brilla questa strada, meraviglia della nostra capitale. So con certezza che non uno dei suoi pallidi e impiegatezi abitanti cambierebbe la Prospettiva Nevskij con tutti i beni della terra

Da I RACCONTI DI PIETROBURGO

attivi nel mercato della vodka, dei metalli e della trasformazione alimentare. Tra canali e giardini all'italiana, dove Dostoevski e Puskin hanno scritto i capolavori della letteratura russa, approderanno anche il registro marittimo federale, la sede dell'araldica di Stato, la Zecca, altri enti pubblici e molto probabilmente anche la Corte costituzionale.

Il rilancio della squadra di calcio

Verrà poi, a pagamenti tributari e affari consolidati, il turno della Borsa. A questo si sta preparando in particolare la "Gazprom". L'amministratore delegato Aleksel Miller ha confermato il trasloco nella sua città natale di alcune controllate, tra cui la ricchissima "Gazpromregiongaz" (patrimonio da 20 miliardi di rubli) che gestisce la distribuzione del gas in tutta la Russia. Dalla Neva, grazie al fascino mondiale esercitato dai ristrutturati palazzi d'Inverno e d'Estate del Romanov, Miller intende aprirsi il mercato di Usa e Canada, aumentando quello europeo. Il sostegno politico sarà ripagato: "Gazprom" donerà a San Pietroburgo un business-center, finanzia un nuovo stadio da 100 milioni di dollari e il rilancio della squadra calcistica Zenit. La "Tnk-Bp", gruppo del petrolio vicino al Cremlino, in due anni ha già versato 100 milioni di dol-

lari per il restauro di monumenti. Secondo il quotidiano economico "Vedomosti" l'incremento fiscale annuale per la città sarà di 5 miliardi di dollari. Parte di questi serviranno a finanziare università, scuole di specializzazione economica, biblioteche, musei e teatri. «San Pietroburgo — spiega Valentina Matvienko — sta riscoprendo il suo fisico e la sua testa di capitale continentale. La prospettiva Nevskij ritrova i negozi di lusso e i locali alla moda, gli alberghi dove è stata scritta la storia europea sono in via di ristrutturazione, sale da concerto e teatri presentano le anteprime destinate poi alle tournée mondiali, le facciate dei palazzi ancora segnate dall'assedio nazista cedono all'originario aspetto disegnato dai grandi architetti italiani e francesi. La basiliche ortodosse e la Fortezza di Pietro hanno riacquisito colori e materiali di un tempo, restituendo una luce magica alla notte. Sta nascendo una metropoli finanziaria, accogliente e remunerativa per l'élite degli affari e della cultura europei. Efficiente, stabile, sicura: e con un futuro strategico».

Pietro il Grande diceva: «L'Europa ci serve per qualche anno, poi dobbiamo voltarle il sedere». Vladimir Putin ritiene che quel momento, nonostante la beffa Ucraina e gli attriti con Bruxelles, non sia ancora arrivato.



FOTO CORBIS



IL FIUME E I SOLDATI

A sinistra, i palazzi dell'isola di Vasilevsky al tramonto. In alto, allievi della scuola navale di San Pietroburgo. A destra il particolare di una cupola della chiesa della resurrezione di Cristo e, qui di lato, l'interno del magnifico Teatro Mariinsky

